



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net



www.trapaniantica.it

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Giovedì 14 Gennaio 2010

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

STORIA E STORIE MARSALESI. Falegnami e carradori ne vendettero di tutte le misure. Venivano usate anche per scommesse con denaro

Le trottole strumenti di fanciulleschi giochi

●●● Ora non se ne vedono più nei posti in cui furono a mucchi. Eppure recentemente mi è capitato di vederne qualcuna in un supermercato. Quanta nostalgia! E quanto rimpianto per l'antica "strummula" della nostra infanzia! Quella "incontrata" nel supermercato era leggerissima, variamente colorata, forse di legno di pioppo e, la cosa più triste, la punta era arrotondata per essere innocua. E meno male! Chi sa come userebbero i ragazzi del nostro tempo quella che allora fu la "strummula" o, quando fu veramente grossa, "u strummuluni". "A tortula" - la trottole per gli schifilosì; ma non rende - costitui il strumento per i giochi più disparati: quale girasse per più tempo; e quelle destinate a questo gioco contenevano in cima, opposto alla punta di acciaio, un pezzetto di piombo che, appesantendole, consentiva più lunga durata alle giravolte; quale fosse più equilibrata per colpire quella che, a sorte, restava sotto, cioè inerte, o quella che veniva "tirata" per prima, e fungeva da bersaglio; quale fosse buona per tirarla al contrario, non cioè dall'

alto verso il basso, bensì orizzontalmente. E comunque "a strummula" fu protagonista del gioco alle "pizzate", cioè dei colpi di "pizzo", di punta, sulla trottole avversaria. Fu, la strummula, uno dei giocattoli più cari a noi ragazzi anche perché ci costrinse a diventare sempre più abili per non restare gli ultimi, scornati e avviliti.

E fu, questo semplice aggeglio per fabbricare il quale bastò un piccolo pezzo di legno forte, un chiodo d'acciaio e un tornio, anche un attrezzo (sportivo?) per sfide tra adulti, i quali, certamente senza volerlo, insegnarono a noi il rischio e... il gioco d'azzardo. Vedendoli giocare per soldi, cominciammo anche noi, aumentando sempre di più la posta man mano che, diventati più abili e più presuntuosi, ci accalavamo nelle sfide. I soldini si racimolavano. Ma chi perdeva se ne tornava a casa scornato due volte: aveva avuto spaccata la sua "strummula" e aveva perduto i suoi soldi. Per questo, in seguito, preferimmo giocare con le figurine di calciatori, per posta: due o più per ogni tiro. E gli albi



Una trottole (cuculuni) con la quale giocavano i ragazzi

perdevano o accrescevano le loro "dotazioni". E questa magia che fu la trottole fece la fortuna, se così si può dire, di alcuni falegnami e carradori - i maestri carrai - che ne fabbricarono di tutte

le misure e di tutte le forme, più o meno a pera o schiacciate: tutte equilibratissime. E falegnami e carradori arrotondavano le entrate. Le esponevano a collane sulla porta delle loro botteghe, le

gate ad uno spago, sotto la più piccola e in alto la più grande che era anche la più ambita purché fosse equilibrata. Più bravi a fabbricarle furono i carradori. Le guardavamo con il naso all'insù, ne sceglievamo una, contrattavamo e, quando non avevamo i soldi per comprarla subito, la prendevamo assicurando che saremmo tornati l'indomani. E si manteneva la parola da una parte e dall'altra. Comprata la "strummula" si andava dal venditore di cordami ad acquistare la misura adatta di "rumaneddru", uno spago ritorto, robustissimo, che si usava bagnato per fare più presa sul legno. Questo spago, avvolto con arte, diventava la forza motrice del nostro "giocattolo". Giocammo nelle piazze, per le strade, nei cortili. D'estate nelle corti delle nostre case di campagna.

Ed anche la trottole, la vecchia cara "strummula", fu per alcuni tempo uno degli strumenti più amati della nostra fanciullezza; ci aiutò nei rapporti sociali insegnandoci anche misura, prudenza e capacità di perdere con apparente serenità. Mi ricordo,

ci fu sempre un Pinuzzu, in questo gioco un po' violento, il gracilino del gruppo, che volle giocare e quasi sempre se ne tornò a casa piangendo, con la sua strummula spaccata o buche-relata e senza più soldini né figurine in tasca. Lo consolavano, penso, i genitori come da tempo immemorabile avviene nelle, a se-nido.

Francesco Paolo Giannone, nel suo libro "Giochi della Provincia di Trapani" scritto per gli alunni delle scuole elementari e medie, insegna a giocare con le trottole applicando la geometria piana e solida (misurazione del campo di gioco, calcolo dell'area del cerchio entro cui far girare le trottole - formate da una semisfera e da un cono) facendo di un gioco un apprendimento scolastico. Un altro motivo per dir bene della vecchia "strummula" che, con queste geometrie studiabili, assume dignità didattica che, nel tempo dei nostri giochi, non ebbe. Per noi fu un giocattolo scacciapensieri ovunque ci fosse uno spazio dove poter "pizzare". **GIACCHINO ALDO RUGGIERI**